

FILANTROPIA e **SIMPATIA** per L'ALTRO

Diceva Albert Einstein : “ Un essere umano è una parte di un tutto che noi definiamo universo, una parte limitata nel tempo e nello spazio. L' uomo sperimenta se stesso come qualcosa di separato da tutto il resto ...”

Infatti in un mondo sempre più **PIENO** di **PRAGMATICI** stereotipi, il concetto di “altro”, “diverso”, “straniero” è sempre più presente nei dibattiti **ANTROPOLOGICI** e costituisce una delle tematiche più discusse, anche al livello **POLITICO**. Possiamo dire che perfino nel **MICROCOSMO** cittadino e **SCOLASTICO**, **PEDAGOGICO** e **DIDATTICO**, ci si rende conto di quanto spesso la convivenza con chi è diverso dalla maggioranza **ETNICA** diventi fattore di allarme e instabilità, causi non **ARMONIA** nella convivenza, bensì **CAOS!**

Da recenti studi e ricerche abbiamo appreso che i **FANTASMI** sociali più discussi sono: l'**ETEROFOBIA** rinominata **PROTEOFOBIA**, cioè la diffidenza, la paura e perfino l'ostilità nei confronti di coloro che non appartengono al nostro gruppo, oppure esprimono un' **ETOLOGIA ANTROPICA** diversa da quella dominante e non ne rispettano le regole e le tradizioni. Si parla persino di **MISONEISMO**, l'odio e l'ansia che si avvertono nei confronti di ogni novità e questa sembra sia proprio la più antica delle manifestazioni **ETEROFOBICHE**. Eppure più pericolosa di ogni altra affermazione **ETNOCENTRICA** ci sembra quella che tutti ben conosciamo col termine di **XENOFOBIA**, che consiste nell'attribuire a qualsiasi gruppo **ANTROPICO**, come segno distintivo e irrimediabile, alcuni difetti che in realtà sono diffusi in maniera **DISOMOGENEA** tra tutti gli uomini.

Questi atteggiamenti negativi ci sembra che derivino da una sorta di **ANTIPATIA** istintiva, che le persone risvegliano nei confronti di alcuni gruppi umani, e così la maggior parte dei conflitti nascono per contrasti **INTERETNICI**, successivi a flussi migratori da un paese all'altro. Spesso l'immigrato non è considerato parte dell'umanità in cui si è insediato: la nostra società infatti è guidata dall'interesse **MEGALOMANE** e dalle dure leggi dell' **ECONOMIA**, quindi l'ospite migrante viene privato della sua dignità e diviene, purtroppo, merce di scambio e guadagno.

Noi speriamo in una nuova **PALINGENESI** che restituisca dignità al mondo e al consesso universale degli abitanti dell' **ECUMENE**; un mondo **POLICROMO** che,

risuscitato da una completa **CATARSI**, ci restituisca la pace e la vicinanza indiscussa tra **ALLOGLOTTI** e tra gruppi etnici molteplici.

Il mondo che ci auguriamo di conoscere è quello che segni il vero trionfo della **DEMOCRAZIA** e dell'uguaglianza tra **GENTI**, il mondo dell'equità e della concordia. Quello stesso mondo che già l'antica **ELLADE** e l'Atene di Pericle celebravano, come il più adatto ai tempi in cui la civiltà **ELLENICA** era in piena fioritura culturale, **ECONOMICA** e **POLITICA**. "Noi siamo la scuola dell'Ellade" diceva Pericle: noi siamo il modello della democrazia e dell'**ARMONIA** del bello. Ancor più Alessandro Magno, re di Macedonia e poi di Grecia, amò un modello di stato universale e **COSMOPOLITA**, che abbracciasse etnie e paesi diversi dell'Oriente e dell'Occidente; senza differenze di lingua, rispettò l'**ETERODOSSIA** e le tradizioni dei popoli, creò la "κοινή διάλεκτος" la lingua comune a tutti, rispettò i vinti, li lasciò ai loro posti di comando nelle Satrapie, sposò Rossane, la figlia di un Satrapo.

"Noi vogliamo che l'altro viva sotto il nostro stesso cielo, perché vede lo stesso Sole, la stessa Luna ..." e ci adoperiamo per il rispetto reciproco, per la **FILANTROPIA** e per l'amore tra le genti.

Per questo sosteniamo l'uguaglianza di tutti gli esseri umani e il rispetto dei loro diritti, a prescindere dalla diversità di lingua, religione, tradizioni e paesi di origini. Vorremmo allora un abbraccio **METAFISICO** universale di madre natura a tutte le sue creature!

"Mi chiamo Abdel.B.M., sono di origine eritrea e ho vent'anni. Sono andato in Libia per tentare la traversata, ho pagato cinquecento dollari ma forse la somma non bastava ai trafficanti. Mi hanno sequestrato e portato a Misurata, nel golfo della Sirte. Ero uno schiavo, mi facevano lavorare senza pagarmi. Nel capannone eravamo in duecento almeno, dormivamo per terra e avevamo poco cibo, l'acqua era sporca e non c'erano servizi **IGIENICI** per i nostri bisogni. Le donne venivano violentate, gli uomini offesi e picchiati. Una **NOTTE** degli uomini armati sono entrati nel capannone e hanno prelevato un gruppetto di eritrei. Erano ubriachi e drogati, e hanno fatto correre gli eritrei mentre loro sparavano, li usavano come bersagli mobili. Sparavano e ridevano come diavoli. Ho visto almeno due persone cadere a terra **COLPITE**". (Bersagli per il tirassegno)

“Mi chiamo Rigoberta Menchù. Ho ventitrè anni. La testimonianza che voglio dare non è qualcosa che ho imparato da un libro né tantomeno che ho appreso da sola. L’ho imparato assieme al **MIO** popolo, vorrei insistere su questo. Mi è assai doloroso ricordare tutto quel che ho vissuto: tempi molto neri per lo più e, sì, anche qualche periodo più felice, però l’importante, io credo, e voglio insistere su questo, è che la mia non è un’**ESPERIENZA** unica, perché molta gente ha vissuto le stesse cose, perché è la vita di tutti, di tutti i guatemaltechi poveri... In Guatemala ci sono ventidue etnie indigene, e anche i ladinos, come li chiamano, sono un’**ETNIA**; sarebbero dunque ventitrè etnie, e così pure ventitrè lingue. Io appartengo all’etnia quiché, ho le mie tradizioni, le tradizioni degli indigeni quiché”. (“Mi chiamo Rigoberta Menchù” Elisabeth Burgos)

LAVORO DI GRUPPO DELLE STUDENTESSE:

GLORIA CICCONETTI, MARTINA DE SANTIS, FRANCESCA SEGONI

Classe: IV Ginnasiale Sezione: C

Liceo Classico M.Terenzio Varrone

Piazza Mazzini 1

02100 Rieti

Italia